



EDOARDO ALDO CERRATO, C. O.
Vescovo di Ivrea

1.

**Meditazione alla partenza del Pellegrinaggio notturno
Andrate, chiesa parrocchiale, 4 Agosto 2017**

Cari Amici, parte facendo *Memoria del Battesimo* il pellegrinaggio a piedi della nostra diocesi, al quale domani si uniranno tutti coloro che saliranno ad Oropa in altri modi...

1. Memoria del Battesimo: memoria di ciò che siamo, perché siamo battezzati; e che cosa c'è di più grande di questo? Tralci della vite che è Cristo, figli di Dio nel Figlio unigenito che ha dato la sua vita, ha posto tutto se stesso per noi, a nostro favore... Mi vengono in mente alcuni splendidi versi della poesia "Mio fiume anche tu" di Ungaretti:

"Il Tuo cuore è la sede appassionata dell'amore non vano. / Cristo, pensoso palpito... Fratello che t'immoli per riedificare umanamente l'uomo, / per liberare dalla morte i morti e sorreggere noi vivi"...!

Amici, noi siamo Suoi: per questo camminiamo verso Oropa, voi a piedi nella notte, altri in altri modi domani! Per questo sentiamo che i nostri passi si collocano nei passi di Maria da Nazaret ad Ain Karim, che i nostri canti e le nostre preghiere si collocano nel "Magnificat" da lei cantato; che Colui che lei porta in sé, Gesù Cristo nostro Salvatore, è lo stesso che anche noi portiamo in noi...

Ci pensate, Amici? Fragili e deboli nella fedeltà a ciò che siamo, sappiamo però che siamo qualcosa di speciale. Giovani o meno giovani per la data di nascita, siamo uomini e donne in cui è accaduto un miracolo! Un miracolo, perché è un miracolo quello che ci è accaduto nel Battesimo; è un miracolo la vita cristiana, il poter vivere, pur riconoscendo che non sempre siamo all'altezza, ...il poter vivere le cose di ogni giorno dicendo: "Vivo io, non più io, Cristo vive in me"... E questo non è un modo di dire, una illusione...: è vero, è una realtà... Un po' sgangherati come tutti, ma portatori in noi del tesoro più prezioso: la vita di Dio in noi!

2. Sul libretto che abbiamo tra mano, sono elencati i 9 frutti dello Spirito santo: *amore, gioia, pace, pazienza, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé.*

E, come testimone del fatto che questi frutti lo Spirito Santo li fa davvero maturare in noi, ci è proposto un cristiano che all'età di 20 anni muore offrendo la sua vita per soccorrere un nemico ferito... Gino Pistoni, servo di Dio... Con le sue dita intrise di sangue, scrive sulla tela del tascapane: "Offro la mia vita". Tutti i nove frutti erano già maturi in lui, a vent'anni... Non è un miracolo questo? Poteva scappare; è rimasto; anzi: è tornato indietro, a soccorrere un nemico, un uomo nemico... "Offro la mia vita"... Non è quello che ha fatto Cristo? E Gino, che "mangiava Cristo" e quindi "viveva Cristo", ha fatto ciò che ha fatto Cristo!

Poi sul libretto avete le 8 Beatitudini: *Beati i poveri in spirito, Beati quelli che sono nel pianto, Beati i miti, Beati quelli che hanno fame e sete di giustizia, Beati i misericordiosi, Beati i puri di cuore, Beati gli operatori di pace, Beati i perseguitati per la giustizia...*

E accanto a queste Beatitudini, cioè alle condizioni dell'essere felici secondo Cristo, compare un altro giovane, PierGiorgio Frassati; a ventiquattro anni, quando muore donando la vita per i poveri – lui, figlio della ricca borghesia piemontese – le Beatitudini sono tutte realizzate... E' un miracolo? Sì, il miracolo di una vita che sgorga dal Battesimo ed è vissuta facendo incessantemente memoria di ciò che il battezzato si porta dentro...!

9, 8, 7: ... i 7 Doni dello Spirito Santo: *Sapienza, Intelletto, Consiglio, Fortezza, Scienza, Pietà, Timor di Dio*: i doni da cui usciamo arricchiti dal fonte battesimale, poiché siamo stati immersi, come nella Vita del Padre e del Figlio, anche nella Persona dello Spirito Santo, l'Amore infinito che è in noi, datore di questi doni da accogliere e da far maturare... E ci è proposta s. Teresa di Calcutta, che non morì giovane, ma a 87 anni, vissuti con l'amore che bruciava nei cuori di Gino Pistoni e di PierGiorgio Frassati... Ottantasette anni di miracolo... Ma la sorgente è la stessa: il Battesimo ricevuto!

Amici, comprendiamo che cosa significano i nostri passi verso Oropa...: un pellegrinaggio, non una gita... Lo dico a voi questa sera, perché voi, che dedicate la notte per compierlo, avete più tempo di rifletterci di quelli che saliran domani ...

Buon cammino!

Il cammino è Cristo! "Io sono la via" ci dice; per questo, per Lui, cammina anche Maria; per questo han camminato i nostri Santi, e ancora camminano con noi: *intercedono*. Sapete che significa "intercedono" nel significato primo del termine. Significa: camminano tra noi!

Con Cristo, con Maria, con i nostri Santi, buon cammino! A voi in questa notte, a tutti noi domani!!

Sia lodato Gesù Cristo!

2.

Omelia della S. Messa del Pellegrinaggio diocesano Memoria della Dedicazione della Basilica di S. Maria Maggiore Oropa, 5 Agosto, 2017

Sia lodato Gesù Cristo!

1. Grazie, carissimi Fratelli e Sorelle, per la vostra presenza numerosa. Celebriamo all'aperto, quest'anno, a causa dei lavori di restauro della chiesa, in vista del grande evento del IV centenario dell'Incoronazione della taumaturgica Immagine di N. S. Regina di Oropa, ma siamo sotto lo sguardo Suo e risuona nel nostro cuore, anche su questo piazzale, il messaggio oropense inciso sul portale d'ingresso della Basilica antica: «*O quam beatus, o Beata, quem viderint oculi tui*»: Felice, o Beata Vergine, colui sul quale i tuoi occhi si saranno posati! E noi li sentiamo su di noi gli occhi di Maria: la dolcezza del suo sguardo materno che ci dà la certezza di avere con noi la Madre!

Il nostro pellegrinaggio ci offre quest'anno l'occasione di presentarle il nostro omaggio di figli nel giorno in cui la Chiesa ricorda la Dedicazione della Basilica romana di S. Maria Maggiore, a lei intitolata da Sisto III, sul colle Esquilino, subito dopo che il Concilio di Efeso l'aveva solennemente proclamata "Madre di Dio": titolo dolcissimo e forte, che ricorre incessantemente nelle nostre preghiere, e che canta il mistero dell'Incarnazione, grazie al quale siamo cristiani: il mistero di Dio che, per salvarci, si è fatto Uomo realmente nel grembo verginale di una donna, la quale – di conseguenza – è diventata realmente Sua Madre, *Theotocos, Dei genetrix*.

Venendo pellegrini oggi a questo santuario, così caro anche alla nostra diocesi, è bello pensare che la Basilica romana di S. Maria Maggiore, il più antico santuario mariano d'Occidente, è

considerata la madre di tutte le chiese dedicate a Maria nel mondo cattolico. Di qui, da Oropa, alla Vergine-Madre “Salus Populi Romani” – salvezza del Popolo Romano, del Popolo Cattolico – noi mandiamo il nostro saluto colmo di amore filiale e mentre la preghiamo per la nostra Diocesi, le chiediamo di intercedere per la Chiesa di Cristo pellegrina nel mondo: in un abbraccio di comunione che ci fa sentire «*unum corpus*», un corpo solo, nella Chiesa «Una, Santa, Cattolica ed Apostolica».

2. «*Non possiamo salvarci con le nostre opere*» ci ha fatto dire poco fa la S. Chiesa nella preghiera d’inizio della celebrazione.

Sì, non possiamo salvarci con le nostre opere! Esse infatti – esse stesse! – sono un grido con cui diciamo a Dio: Signore, salvaci! Attraverso le opere che facciamo, attraverso il dono di noi stessi a Te e ai nostri fratelli, sale a Te l’espressione del desiderio più profondo del nostro cuore, che è di essere con Te, vivere per Te e di Te, essere Tuoi, affinché la nostra vita e quella dei nostri fratelli sia toccata dalla salvezza, che è opera tua; i nostri peccati siano perdonati e un pezzo di mondo nuovo sia visibile dentro la vecchiezza del nostro mondo!

«*Interceda per noi la vergine Maria madre del tuo Figlio Gesù Cristo nostro Signore*» continua la preghiera.

Noi ci affidiamo alla sua intercessione chiedendo a Lei che nella nostra vita si compia incessantemente il mistero dell’Incarnazione, affinché possiamo sentire da Cristo Salvatore, rivolta a noi, la parola: «*Chi fa la volontà del Padre mio è per me fratello, sorella e madre*»!

3. Quest’anno alla intercessione della Vergine affido il corso della Visita Pastorale che l’anno scorso qui, sotto il cuore della Madre, ho annunciato, che è iniziata e che prosegue in autunno nella Vicaria Rivarolese, per riprendere, in Quaresima, in quella Castellamontese-Valli dell’Orco e Soana: un’opera che mi ha dato la gioia – come già ho detto e come ancora leggerete nella Lettera Pastorale – di incontrare nella *ferialità* sacerdoti e fedeli per fare con essi un tratto di cammino.

Alla intercessione della Vergine affido anche un’altra opera che continua nella Comunità del Seminario diocesano: la formazione dei nostri futuri Sacerdoti. Uno di essi, il diacono Mario, al termine dell’anno di formazione pastorale vissuto nelle Parrocchie di Aglié, S. Giorgio e S. Giusto, sarà ordinato sacerdote il 7 ottobre; e altri cinque riceveranno l’Ordinazione diaconale il 9 settembre per iniziare anch’essi l’anno di formazione in vista del presbiterato: Massimiliano al servizio della Parrocchia di Castellamonte, Giovanni in quella del Duomo di Chivasso, e Andrea, Samuele e Riccardo a S. Maurizio, dove daranno inizio al cammino della Comunità oratoriana per la quale sono venuti a Ivrea ed hanno vissuto tre anni nel nostro Seminario.

Un’opera ancora affido alla intercessione di nostra Madre: l’anno di preparazione al Sinodo del 2018 sul tema: “*I giovani, la fede e il discernimento vocazionale*”. Le Comunità parrocchiali e tutte le componenti della Diocesi saranno impegnate – così dice il documento di preparazione al Sinodo – a «*camminare con i giovani, accompagnarli, uscire dai propri schemi preconfezionati incontrandoli lì dove sono, adeguandosi ai loro tempi e ai loro ritmi; prenderli sul serio nella loro fatica a decifrare la realtà in cui vivono*»: un impegno indispensabile, come lo è la cura e la formazione dei figli nelle famiglie, tanto più se si tiene conto di una realtà che è sotto gli occhi di tutti, e che non può lasciarci tranquilli: il mondo giovanile è costituito, in grande maggioranza, dai giovani che si sono allontanati dopo aver ricevuto i Sacramenti della iniziazione cristiana, o che neppure ne hanno percorso tutto il cammino, e sempre più spesso anche da chi neppure l’ha iniziato. E’ sterile lamentare la situazione. Ciò che ci è espressamente chiesto è una rinnovata passione apostolica nell’andarli a cercare e incontrarli «*lì dove sono*».

4. Fratelli e Sorelle,

«*La mano del Signore si farà manifesta ai suoi servi*» ci ha detto il Signore nella I Lettura (Is 66,10-14c). E’ questa la nostra grande fiducia; come nostro grande impegno è di essere davvero suoi servi: i «*servi inutili*» certamente, ma nel significato che questo termine ha sulla bocca del

Signore: semplicemente servi, che fanno ciò che a loro è chiesto di fare; e quindi *discepoli*, quindi *amici*, come Gesù dice delineando la fisionomia di chi è Suo, di chi si mette a Sua disposizione; uomini e donne portatori di Cristo dentro la propria vita, come Maria, e come Maria capaci di far percepire un fremito di gioia nuova a coloro che incontrano; capaci di cantare con la propria esistenza: «*Grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente ...ricordandosi della sua misericordia*» (Lc 1,41b-55).

Buon cammino, Amici, al seguito del Signore Gesù, accompagnati da Colei che «*tutte le generazioni chiameranno beata*»!

Sia lodato Gesù Cristo!